Mercoledì 10 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 59

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Ai gentili Soci di Udine

si dà avviso che in questi giorni saranno consegnate al nostro Esattore le **bollette** *pel pagamento dell'associazione, e ciò secondo la consuetudine d'ogni anno.*

Ai Soci di Provincia

che ancora non avessero pagato veruna rata della loro associazione, si fa preghiera d'inviarla a mezzo di **vaglia** *o* **cartolina postale.**

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo.

L'Amministrazione.

Il Programma.

(Syrius). — Il Marchese Di Rudinì ha parlato; il suo verbo ha risuonato dall'Adriatico al Tirreno, delle Alpi al Lilibeo; ed ora tocca agli elettori il meditarlo. Lo mediteremo quindi pure noi; perchè avendo anche noi superata la seconda elementare, la trionfante Progresseria ci tenne fra i padri del padri della Patria.

Un programma può essere accettato, respinto o modificato; noi conformemente all'indole della *Patria del Friuli* che non è cieca adoratrice di chichessia — presenti, passati e futuri — ci limiteremo puramente ad esaminarlo.

L'on. di Rudinì, oltre ad una *Prefazione*, pose sulla piattaforma elettorale sei questioni, e sono: l'Africa, la politica estera, finanze e tesoro, i Comuni, il Governo provinciale, ed i provvedimenti sociali.

Esaminiamole quindi imparzialmente una ad una.

Prefazione. L'onorevole Marchese confessa lealmente che nella disciolta Camera molti deputati gli si erano accostati; ma viceversa poi, asserisce che si sentiranno più sicuri rinfrancandosi col voto propizio dei loro elettori. Noi siamo sempre stati di parere contrario; e lo siamo ancora oggidì. Dal momento che il disgraziato gen. Baratieri mandò, ad Abba-Garima, tanti prodi ad un inutile macello e così compromise il credito dell'Italia, il nostro Parlamentarismo volle che cadesse il Ministero Crispi, colpevole d'aver mantenuto al potere un Generale vanitoso, presuntuoso ed inetto; e caduto l'on. Crispi, non restava agli Onorevoli che di stringersi intorno al successore che necessariamente doveva seguire una politica differente. Non c'era quindi nessun bisogno che i Deputati si rinfrancassero in alcun modo: il *rinfranco* era già nella condizione stessa delle cose. Per chi diamine s'avrebbe dovuto abbattere l'on. Di Rudinì?

Africa. È una questione che l'on. Di Rudinì tratta da maestro: per nostra soddisfazione ancora nei numeri dal 15 al 18 luglio 1895 della *Patria del Friuli* l'abbiamo sviluppata assai, e ci teniamo lusingati che le modeste idee d'un modesto collaboratore d'un giornale di provincia sieno condivise dall'Eccellenza Sua che sicuramente non lo legge. — L'Eccellenza dice inoltre che l'Eritrea ci costa annualmente 20 milioni in bilancio ordinario e 50 nei resoconti; noi abbiamo detto 20 milioni annui fissi, ed un centinajo di quando in quando: tirati i conti, ci pare proprio l'istessa cosa.

L'on. Di Rudinì si lusinga poi che, colla pace conchiusa, si possa tenere l'Eritrea colla spesa massima di circa 7 milioni annui, e non ne dubitiamo qualora i vicini si stessero tranquilli; ma facciamo osservare che il mantenimento della pace non dipende solamente da noi, ma anche dal Negus e dai suoi Ras, i quali vivono di razzie che naturalmente avverrebbero sul territorio dei nostri sudditi o protetti che sieno, e che pur bisognerebbe sempre difendere; ed è questionabile se in questo caso i 7 milioni possano bastare.

Non bisogna poi dimenticare che l'Abissinia è divenuta una dipendenza della Francia e della Russia; e che se in quest'anno — finora almeno — noi diamo loro la mano nel Mare Egeo, nell'anno venturo esse potrebbero avere degli interessi opposti ai nostri e quindi sguinzagliarci addosso tutti i Negussi ed i Ras loro vassalli.

L'on. Marchese tratta poi il punto di Cassala, e dice che l'abbiamo occupata per l'Inghilterra; è il nostro preciso concetto quando abbiamo molte volte fatto stampare che se la nostra posizione in Africa ha un filo di senso comune, essa deve avere per base un accordo coll'Inghilterra. Ma non possiamo condividere le idee dell'on. Marchese rispetto all'importanza strategica di Cassala; egli la nega: e noi chiamiamo in nostra assistenza l'ultimo dei tenenti usciti ieri dalla Scuola militare.

In guerra ciò che si chiama *base d'operazione* ha un'importanza grandissima, spesso decisiva; più dessa è vicina al teatro della guerra, e più è assicurato il successo o meno dannosa la sconfitta. Ora supponiamo (come furono ancora cinque anni fa) i Dervisci in possesso di Cassala, e battuti, come realmente furono, ad Agordat; essendo distante questa da quella circa 180 chilometri, essi possono recarvisi in cinque o sei tappe, riorganizzarsi, rifornirsi e prepararsi ad un'altra offensiva, mentre a noi lascierebbero il gusto di vederli scappare o di assediarli in circostanze sicuramente sfavorevoli per noi.

Se invece Cassala è in mano nostra, i Dervisci non hanno altra base d'operazione che Chartum od Ondurman distanti da Agordat circa 700 chilometri; sconfitti, quindi dovrebbero fuggire fino al Nilo; o, nella migliore delle ipotesi per loro, fin dietro all'Atbara; anche in quest'ultimo caso, sarebbero sempre circa 300 chilometri d'inseguimento, che, se fatto da una buona cavalleria, condurrebbe alla quasi distruzione di ogni e qualunque esercito mahdista. È insomma sempre la vecchia e buona teoria che con una buona base d'operazione dietro le spalle, un esercito può essere battuto ma non vinto; prova ne sia l'esercito austriaco nel 1848 e 1859 rispetto alla base di Verona; mentre, senza questa base, un esercito è vinto appena se battuto: (vedi l'esercito piemontese nel 1848 e 1849); ed anche nel 1866 il famoso quadrilatero fece il suo dovere più di quanto avesse potuto convenirci.

Che l'importanza tattica d'una fortezza non vada molto al di là del tiro del suo cannone, lo sappiamo anche noi, come che sappiamo che ogni fortezza, almeno da lontano, può essere girata, come fecero i Dervisci poco tempo fa, invadendo l'Eritrea per El Fascer; ma furono costretti a ritirarsi per 760 chilometri, mentre tenendo Cassala, non ne avrebbero dovuto fare che 180. Se poi non furono inseguiti, ciò è un'altra questione, che forse entra nei segreti politico-militari; ma se fosse stato possibile od opportuno inseguirli con tutte le regole dell'arte militare, pochi sarebbero ritornati d'onde erano partiti.

L'importanza strategica di Cassala è quindi per noi tutt'altro che piccola; e speriamo d'averlo provato.

In tutti i nostri articoli che trattavano della nostra posizione in Africa, noi siamo partiti dall'ipotesi dell'alleanza od accordo che sia, coll'Inghilterra; ora l'on. Marchese dice esplicitamente: *Scevri da qualsiasi impegno, padroni del nostro volere, liberi della nostra scelta etc. etc.* Stando a queste parole sembra non sussista la nostra ipotesi dell'alleanza coll'Inghilterra; ed in questo il meglio che si possa fare — e l'abbiamo detto altre volte — è di vendere l'Eritrea a questa Potenza alla quale è sicuramente necessaria; mentre noi, per sè stessa, non sappiamo che farne. Ma su questo punto l'on. Marchese deve saperne più di noi.

(Continua.)

Per l'aggressione d'un chioggiotto.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Lo scorso mese un croato fanatico aggrediva sulla pubblica via di Sebenico proditoriamente un pescatore chioggiotto, suddito italiano, che rimase gravemente ferito.

In seguito alle dimostranze del viceconsole italiano, il capitanato distrettuale e l'autorità municipale diressero al console due separate note ufficiali, deplorando vivamente l'accaduto ed esprimendo sentimenti di simpatia per l'Italia e per gli italiani colà dimoranti.

Le due note furono pubblicate dal giornale *Jedmstro* di Sebenico. In pari tempo l'autorità giudiziaria ha iniziato regolare procedimento penale contro l'aggressore.

Il dibattimento verrà tenuto all'Assise di Zara.

Gibuti, 9 — La colonna dei prigionieri, comandata da Cartegni con Pini e Cappucci, è giunta oggi a Zeila e partirà domani a bordo dell'*Africa* per Massaua.

La sera di lunedì a Trieste

Narra il *Piccolo*:

L'attesa non fu che di due ore circa, ma parve lunga, interminabile. La folla, che si era venuta accalcando sempre più fitta, fu colpita ad un tratto, verso le 7, da un grido stentoreo di — *viva Hortis*, partito dall'interno della sede della Società operaia, non meno affollata della piazza. Quel grido era il segnale certo della vittoria già assicurata; tutti l'intuirono, tutti ne furono convinti e d'improvviso da quella massa, fin allora silenziosa e nera, proruppe irrefrenato e formidabile un grido immenso, spaventevole nella sua imponenza. Fu quello il più bel momento della giornata. Quel grido, interminabile, saliva dal profondo dei cuori ed echeggiava lontano nell'aria. In un baleno, tutta la piazza divenne fiammeggiante di lumi; non v'era stato accordo preventivo; le finestre s'illuminavano spontaneamente, così come scintillano e ridono gli occhi di chi è felice. Tutt'intorno, lungo le vie in giro, altre striscie di lumi si stendevano d'improvviso, come lunghi fili di perle ardenti gettati intorno alle case. In pochi istanti tutta la città sbocciò dall'ombra, sfavillante, con rapidità fantastica. Un raggio di luce elettrica, un largo raggio di argento puro, brillò sulla folla e andò ad illuminare il grande balcone della Società operaia, al quale si erano affacciati in quel momento l'on. Venezian e moltissimi membri del Comitato nazionale. Nuovo grandioso scoppio di acclamazioni. Quetate finalmente il clamore degli applausi, l'on. Venezian potè annunciare alla folla che Attilio Hortis era riuscito eletto a primo scrutinio deputato di Trieste. Raccomandò poi l'ordine, la calma, la moderazione.

La folla, che fino a quel momento era rimasta immobile, incominciò a muoversi lentamente attraverso le vie; era come un fiume immenso, dalle grandi ondate sonore; cappellini eleganti e fazzolettoni, cilindri e cappelli a cencio, tutto passava travolto nell'ampio flutto impetuoso. E nel chiarore limpido della luce elettrica, che si stendeva sulla folla, non si vedevano che i visi sollevati della folla che passava, migliaia di visi, migliaia di bocche, dalle quali saliva ancora, insaziabilmente, il profondo, entusiastico grido: Viva Hortis; e su tutto ciò lo sventolio bianco di migliaia di fazzoletti, cui rispondeva dalle finestre, scintillanti di lumi, eguale sventolio, faceva pensare a un volo immenso di colombi agitanti le ali per annunciare la buona novella. Veramente chi ha vissuto quel momento, chi ha visto quello spettacolo, lo serberà nel cuore e nella mente indimenticabile!

Il corteo dei dimostranti, plaudendo ad Attilio Hortis, a Trieste, sboccato in Corso dalla via S. Spiridione, procedette, sempre più ingrossando durante il cammino, attraverso la Piazza della Borsa, la Piazza Grande, la via dell'Orologio, la via del Fontanone, recandosi ad acclamare l'avv. Venezian, l'anima di questa lotta, l'organizzatore della vittoria.

L'avv. Venezian, chiamato a grandi grida, comparve alla finestra a salutare la folla e ringraziò i cittadini, per la dimostrazione fattagli, soggiungendo che bisognava gridare Viva Trieste (*entusiastici evviva a Trieste*). Invitò poi i cittadini a recarsi ad applaudire Attilio Hortis.

La folla, che intanto aveva assunto proporzioni sempre più enormi per il sopravvenire di altre colonne di dimostranti, si ripose in cammino, parte per la via del Lazzaretto vecchio, parte per le rive dei Pescatori e Grumola, cantando la canzonetta *Lassè pur che i canti e i subi*... ed emettendo di tratto in tratto entusiastiche acclamazioni ad Hortis, e a Trieste. Giunta sotto l'abitazione del neo-eletto deputato del popolo triestino, l'entusiasmo divenne delirio.

Attilio Hortis, insistentemente acclamato, si presentò alla finestra, e ottenuto silenzio, disse che «per virtù di popolo oggi Trieste fu vittoriosa.» Ringraziò i cittadini, e chiese loro di dimostrarsi ancora una volta virtuosi, serbando un contegno calmo e prudente, e ritornando alle proprie case. Nuove entusiastiche grida di *viva Hortis*, salutarono il deputato di Trieste, e quindi la folla ripiegò per la via Burlo e Del l'Argento rifacendo, per la via del Lazzaretto, il cammino percorso. Svoltò poi per la via del Pesce, e sfilò sotto le finestre della *Minerva* plaudendo alla *Progressista*. In Piazza Grande la dimostrazione aumentò d'intensità e di vivacità. Al grido *viva Hortis* si mescevano quelli di *viva i 48, viva San Giusto, viva Trieste italiana, viva il Progresso*.

Giunta in Piazza della Borsa, la folla voleva procedere su per il Corso, ma un forte cordone di guardie ne la impedì, costringendola a scindersi. La dimostrazione prese allora altre vie, dividendosi in due grandi gruppi, che percorsero tutte le vie principali della città, acclamando sempre, con crescente calore, a Hortis, a Venezian, a Trieste. Uno dei due gruppi, di oltre quattromila persone, girato da Piazza della Borsa per via del Canale, via Nuova, via S. Spiridione, prese per il Corso e quindi per via Donota salì alla Città vecchia. Quale superbo, indescrivibile spettacolo in quelle strette viuzze del rione più popolare della città! In ogni casa tutte le finestre erano illuminate. Dove non avevano potuto accendere candele, avevano esposto lampade a petrolio e lumini ad olio, e dietro i lumi, si vedevano le finestre gremite di gente. I dimostranti erano accolti con interminabili acclamazioni, sicchè dalla via e dalle abitazioni, come passava la moltitudine, sorgeva un'immane onda di grida, di applausi, fra cui signoreggiava altissimo il grido di *viva Hortis*! I dimostranti agitavano i cappelli e i fazzoletti e fazzoletti e cappelli venivano agitati dalle finestre, migliaia di farfalle bianche e di farfalle nere nella notte.

La dimostrazione si fermò acclamando sotto gli uffici del *Piccolo* e dell'*Indipendente*.

I votanti furono 25,320 su 35,960 iscritti. — Attilio Hortis ebbe voti 14,109; il candidato sociali-ta Ucekar 4459; il candidato sloveno 6460.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

Egli si vedeva già di ritorno al Castello dopo i lunghi giri elettorali, e le sedute dei Comizj, salutato dalle acclamazioni dei villici.

Luisa scendendo dai gradini dello scalone, si avanzerebbe verso di lui, col suo bel viso inquadrato dai teneri riflessi dell'ombra.

Dei bimbi folleggianti sulla verzura, lasciando i loro giuochi gli correrebbero incontro gridando giulivi: «Papà papà!»

Luisa senza dubbio si associerebbe ai suoi progetti, seconderebbe le sue viste. Già fin dalla prima giovanezza ella aveva ricevuto troppi omaggi per considerare i piaceri del mondo come l'ultimo termine della felicità, e voler dedicar tutta la sua vita in futili distrazioni.

Un simile pericolo è solo a temersi con le donne state educate nei collegi, che passano senza transizione dal convento al Municipio, oppure con le giovani sempre vissute ritirate.

Almeno così pensava Alberto, con quella fidanza che ha di sè l'uomo che si sente felice...

PARTE II.a

Cambiamento di scena.

VI.o

— Fa ciò che vuoi, Luisa... Ma poichè tu chiedi il mio parere, ti dico che è una pazzia l'acquistare ancora dei cavalli. Noi ne abbiamo di già quattro. Se però ti piace di gettar una decina di mila franchi dalla finestra, padronissima.

— D'Orne, che se ne intende in materia, afferma che valgono quel prezzo.

— Ah, il signor d'Orne, dice ciò?

— Sì. Sono stato jeri al Tattersall con la signora di Loure e lui, ed è impossibile veder una pariglia migliore. Il signor d'Orne poi, li ha provati, e li ha giudicati eccellenti. Li potrei guidare io stessa.

— Come la signora di Loure!

— Non so quel che tu hai oggi! Va a vederli tu stessa, e se mai il signor d'Orne...

— Senti Luisa, te ne supplico, compera pure quel pajo di cavalli, ma lascia da parte e la signora di Loure ed il signor d'Orne, e tutta quella bella società della quale ti compiaci tanto, e che io non posso invece soffrire.

— Ma quella società non è forse la nostra? Tu mi parli sempre della signora di Loure con un certo disprezzo...

— Meritato.

— Perchè? Perchè le si rimprovera qualche leggerezza?... Ella non è la sola...

— Qualche leggerezza? Mi piace l'espressione! Tu sei, di una generosità!...

— In ogni caso, povera amica, ella mi è tanto utile per andar al ballo. Tu mi vi conduci così di rado...

— Francamente, mia cara, pensi tu che torni proprio adatto ad un marito il passare tutte le sue serate in una sala, perduto in mezzo alla folla, mentre uno sciame di bellimbusti ronzano intorno a sua moglie, sciorinandole ogni sorta di complimenti?

— Eh, buon Dio, qual'è quella donna che non sia un poco civetta?

— Tutto ciò ti diverte, lo so, nè io te ne faccio rimprovero. Nè tu falli a me. Che vuoi? Non ho potuto ancora assuefarmi.

— Tu preferisci andar al Circolo, ecco la verità. Tu non ami che una cosa: il Circolo!

— No, Luisa. Ma ancorchè ciò fosse, di chi la colpa? La casa ti annoia, la campagna ti annoia. Ti è duopo dell'agitazione esteriore, perpetua: Parigi, le Città di bagni, le piaggie alla moda, la società, sempre la società. L'idea stessa di un viaggio, ti spaventa. Tu non vuoi, nè allontanarti da Parigi, nè separarti da tuo padre... Io avrei potuto forse esser stato nominato segretario d'ambasciata a Vienna, a Londra... Ma tu hai cominciato a gridare... La più parte del tempo, io resto solo. E non posso già far una collezione mineralogica, come Manrico.

— Un bell'amico, fra parentesi, che hai, — interruppe Luisa che ascoltava con orecchio distratto; ordinario, sempre vestito come un lacchè. Oh, io amo molto meglio le mie amiche, checchè tu ne dica.

— Tu non comprendi che una vita di lusso, di piaceri, alla quale tuo padre ti ha abituata.

— Rispetta almeno mio padre, Alberto!

— Ma io lo rispetto e l'amo anche molto. Mi duole solamente... Infine non ne parliamo più.

Il signor di Chaudie fece alcuni passi per la stanza, indi fermandosi:

— Luisa, diamoci questa giornata, lo vuoi? E' da lungo tempo che ciò non è avvenuto. Noi andremo insieme a vedere quei famosi trottatori.

— Gli è che attendo la signora di Loure. Ella deve giungere a momenti... e potrebbe aversela a male, non trovandomi. Tuttavia...

— Ah, benissimo!

— E poi, dal momento che il mio progetto non ti piace...

In quell'istante una porta si aprì, e il vecchio Biche apparve sull'uscio.

— Qual'è quel progetto che non piace al mio signor genero? sclamò il notajo, assumendo gravemente l'intonazione della voce professionale. Ancora una pazzia, della contessa, io scommetto.

— Eh forse, il mio buon padre. Ma perchè tu hai talmente guastato tua figlia? Tu ne hai fatto una persona insopportabile. Domandalo piuttosto ad Alberto.

— Sapete voi perchè Luisa è di cattivo umore, padre mio? proseguì questi ultimo. Ella desidera comperare un paio di cavalli di diecimila franchi...

— Dieci mila...

— Ed io le diceva che il prezzo mi sembra elevato.

— Certamente! appoggiò il notajo.

— Ecco tutto. Ma io non pretendo in nessun modo imporre la mia volontà a Luisa, e se...

— Nè io schieramı contro la tua volontà, Alberto.

— Ebbene! figli miei, rispose Biche, dopo un breve silenzio — io non vedo in ciò che una cosa ben chiara: il marito cede alla moglie, la moglie cede al marito. E tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi. Ma tu ci tenevi dunque assai a quei due cavalli, figlia mia?

— Oh, sì, molto... ma adesso non più. Ne faremo a meno.

— Eh, eh, non si sa... Io ho un'idea che potrebbe forse tutto conciliare.

— E quale? chiese vivamente Luisa.

— E' il mio segreto.

— Dillo, dillo.

(Continua).

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Palma - Latisana.

San Giorgio di Nogaro, 9 marzo.

(*P.*) Ho fatto un giro per mio conto nei principali centri elettorali del nostro Collegio, e posso confermare che la candidatura del *Conte Vittorio de Asarta* è di quelle che si dicono ormai assicurate.

Nè ad arrestare il favore che è andato via via aumentando, hanno giovato le insinuazioni messe in giro, con poco tatto, da sfegatati fautori dell'avversario Co. Brazzà. Si vorrebbe, per es., che il conte de Asarta non sia italiano *autentico*, che sia clericale — che sia ebreo. — Solite frottole d'occasione — se alcune non fossero buttate là con cattiveria.

La famiglia dei Conti de Asarta, antichissima — è genovese d'origine. Diede al Re di Sardegna e Re d'Italia valorosi ufficiali superiori — ammiragli — generali. Il conte Vittorio de Asarta, figlio del vivente Co. Emanuele, è laureato ingegnere al Politecnico di Milano.

Nel 1883 acquistava lo stabile di Fraforeano e si dedicava all'agricoltura con passione ed intelligenza. Riviste scientifiche d'Italia e dell'Estero parlano in suo favore nel modo il più lusinghiero. I colleghi della Società Agraria friulana lo chiamarono a loro Consigliere. Ebbe onorificenze dal Ministero d'Agricoltura — dall'Istituto Veneto di Scienze; è Vice-Presidente della Società generale degli agricoltori in Roma; è membro onorario di altre importanti Associazioni agrarie. Nel 1894, S. M. il Re, di motu proprio, lo insigniva della croce di cavaliere. Le accuse di clericale e di ebreo fra di loro si dovrebbero elidere se fosse ammissibile, in questo caso, la compensazione.

Ridicola l'accusa di ebreo, è altrettanto sciocca la *trovata* di clericale. Si dice ovunque nel nostro Collegio che **il conte Pio di Brazzà è frammassone.** Che bisogno c'era di tacciare di clericale l'avversario? Forse per attenuare l'effetto disastroso che la parola «framassone» fa sulle masse?

Via, con questi moccoli si va poco avanti!

Collegio di San Vito al Tagliamento.

9 marzo.

Ci scrivono: È fuori dubbio che nel Collegio di San Vito si ripresenterà il nobile *Conte Cav. Gustavo Freschi*, e che gli Elettori concentreranno una importante votazione su l'esimio *Candidato Agrario* che in meno di un anno, dacchè fu eletto Deputato, seppe largamente meritarsi la stima e la simpatia del suo Collegio, specie per la benemerita fondazione del Circolo Agricolo Sanvitese, il quale ben ingenti benefici sta per arrecare alla produzione campestre del Distretto, e conseguentemente all'economia generale

I SOCIALISTI A UDINE E IN PROVINCIA.

Domenica avremo in città una prima riunione pubblica elettorale socialista.

Uno studente di Venezia parlerà per propugnare la candidatura del prof. Panebianco.

Il candidato sarà in Udine forse giovedì venturo ed anch'egli parlerà agli elettori.

—

A Pordenone e Cividale verrà posta la candidatura Barbato.

Anche nel Collegio di Gemona verrà posta una candidatura socialista.

Amenità elettorali.

Egregio signor Direttore.

Le chiedo un posticino nel suo reputato Giornale per mettere in rilievo certe *amenità* del Foglio edito in Via Savorgnana.

Grazioso quanto leggesi in esso (primo articolo del numero di sabato) riguardo la professione di fede di quel Foglio!

Il Foglio di Via Savorgnana dice che non verrà mai meno ai suoi principj, e non sosterrà (il furbaccio) *se non quei candidati che vi faranno adesione.* Ed i *principj* del Giornale sono rappresentati dall'articolo: *I moderati, dovuto alla penna di distinta signorina!!*

Dunque, in sacra alleanza *con la signorina*, il Giornale di Via Savorgnana *combatterà sempre gli avversarii della completa unità della Patria con Roma Capitale* (quali avversarii? forse i Clericali che, rispettando il *non expedit*, non andranno nemmeno alle urne?); combatterà quelli che vorrebbero abbattere la monarchia e distruggere le istituzioni e la base dell'attuale società *sostituendovi la tirannia del collettivismo* (dunque Repubblicani e Socialisti no, se mai per caso ci fossero in Paese). Ed io applaudo a questi generosi propositi del Foglio di Via Savorgnana.

Ma fecemi ridere di cuore, quando lessi in esso: «*Ai Candidati non domanderemo se siano crispini* (con o senza la comare) *o rudiniani; ma chiederemo soltanto se siano galantuomini.* (Caro quell'articolista, sta a vedere che risponderanno di non essere *galantuomini*, qualifica che non basta poi per sedere in Parlamento!) E continua: *Prima di pronunciarci sui nomi* (dal qual *pronunciamento* dipenderà il loro destino!) *vorremmo che si facesse vivo qualche Comitato* (per pagare le spese?); ma *se i Comitati non sorgeranno, esporremo francamente il nome dei Candidati da preferirsi, oppure in qualche Collegio dichiareremo di astenerci dalla lotta.* (Bravo il sor articolista, bravo!)

Il Foglio di Via Savorgnana parla da grande Potenza, come fosse una di quelle che mandarono l'*ultimatum* alla Grecia ed al Sultano!

Ma nel numero di ieri, lunedì, con la rubrica: *un po' di Cronaca* (scritta non più da una *distinta signorina*, ma da un *signorino* che ha l'ingenuità di credersi grande Elettore in Friuli), c'è più che il ridicolo; c'è un'impertinenza sguaiata al Generale Di Lenna, la cui *candidatura — accolta nel 1895 per ripiego e da solo presentatosi agli Elettori — non farà certo più capolino!!* Ed altra impertinenza all'on. Girardini, *il quale pel fatto di presentarsi quale concorrente alla Deputazione, dimostra una fermezza di idee...* mentre il Giornale di Via Savorgnana sostenne già il Di Lenna ed una volta sostenne a spada tratta il Girardini!

Per far capire anche ai balordi quale coerenza di principj abbia il Foglio di Via Savorgnana, sarebbe opportuno riportare ciò che io ho letto stampato su esso riguardo il Di Lenna ed il Girardini.

Quante buffonate! e, per essere indulgente, dirò: quante *amenità elettorali!* Ma, al caso, farò io ristampare quelli elogj contradditorii del Giornale di Via Savorgnana.

Il *signorino* che ha imbastito quel *po' di cronaca*, annuncia per Pordenone la candidatura del Conte Nicolò Papadopoli, che da anni deve essere Senatose del Regno!

Vorrebbe neh! *sostenere* il Papadopoli?

Udine, 9 marzo.

F.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Sunto della Nota greca.

La Grecia ha risposto alle potenze.

La *Stefani* manda un largo sunto della Nota. In esso è detto: anche la Grecia desidera che la pace non sia turbata; non credere però che l'autonomia proposta dalle potenze per l'isola di Creta valga a porre fine all'attuale stato rivoluzionario: l'anarchia continuerà a devastare il paese, e il fuoco e il ferro in mani di un cieco fanatismo continueranno la loro opera distruttiva. Essere il governo ellenico nell'obbligo di pregare le potenze a ricongiungere l'isola alla Grecia, per ridare la pace a quelle infelicissime popolazioni, per iscongiurare i pericoli di futuri certi massacri, di nuove inevitabili lotte. Poter bensì accondiscendere al ritiro delle navi; non delle truppe greche sbarcate sull'isola: ritiro, quest'ultimo, che rimetterebbe il popolo cretese alla mercè del fanatismo musulmano e dell'esercito turco, il quale in ogni tempo ha scientemente e con connivenza partecipato agli atti aggressivi della plebe contro i cristiani.

Ben vorrebbe il Governo ellenico che le sue truppe nell'isola, degne di tutta la fiducia delle grandi Potenze, ricevessero specialmente il mandato di pacificare il paese. Tale pacificazione verrebbe, esso crede, prontamente con ciò attuata; e, dopo il ristabilimento dell'ordine, sarebbe possibile di conoscere i voti liberamente espressi dal popolo cretese per decidere della sua sorta.

Gli orrori che si veggono periodicamente a Creta da parecchie diecine di anni, non solo commossero profondamente il popolo ellenico, ma altresì hanno interrotto l'attività sociale e turbato gravemente l'economia e le finanze della Grecia. Ammettendo pure che questa potesse dimenticare per un momento di essere correligionaria del popolo cretese, e della stessa razza e legata da vincoli di sangue; la Grecia non sarebbe al caso di resistere più a lungo in simile scosse. Perciò fa appello ai sentimenti generosi da cui si mostrarono animate le grandi potenze, pregandole a permettere alla popolazione cretese di decidere come essa desidera di essere governata.

—

Atene, 9 Regna grande ansietà per conoscere la decisione dell'Europa. Lo stato maggiore del principe ereditario è pronto a partire per la frontiera. Grande quantità di materiale da guerra fu trasportato fuori della città. La situazione alla frontiera è tesissima.

Sperasi che la risposta sia giudicata tale dalle potenze da permettere l'apertura di negoziati.

Roma, 9. L'*Italie* dice che la Germania e la Russia non ammettono ulteriori discussioni col Gabinetto di Atene; la Francia e l'Austria le seguiranno; l'Inghilterra si mostra riservata. L'Italia, se il concerto europeo si romperà, eviterà sopratutto l'isolamento, che potrebbe riuscirle pericoloso.

Ciò che avviene in Creta.

Il comandante italiano della piazza di Canea impose al viceconsole greco Baracli di partire, aggiungendo di considerarlo — fino alla partenza — come prigioniero. Il viceconsole è partito. Il Governo greco protestò contro questa misura, che sembra il principio della esecuzione delle minaccie delle potenze.

La Canea, 9. — Stamane i turchi assaltarono i posti avanzati degli insorti presso Akrotiri.

Malgrado l'aiuto delle artiglierie, i turchi vennero respinti lasciando sul campo parecchi feriti.

Gli insorti si avanzarono in vicinanza di Halepa, ove furono fermati da un ordine degli ammiragli, i quali imposero pure ai turchi di cessare il fuoco, minacciando di bombardarli.

Il combattimento fu accanitissimo e terminò soltanto stasera.

Gli insorti si batterono intrepidamente.

—

I turchi rinchiusi a Candano furono liberati.

Il governo turco affermò che vi sono nell'isola 35 mila turchi privi di sussistenza.

—

La *Politique Coloniale* afferma che il Sultano, apprendendo che una nave da guerra greca trasportava a Samos un centinaio di prigionieri turchi fatti dal colonnello Vassos a Creta, andò in tale eccesso di furore che scagliò un vaso di porcellana sul capo del ministro della guerra, il quale uscì dal palazzo imperiale grondante sangue da una larga ferita al capo.

Per la nostra squadra.

Il trasporto *Eridano* ebbe ordine di imbarcare d'urgenza, a Spezia, centomila razioni di viveri per la nostra squadra a Candia.

I carabinieri italiani a Creta.

Pelloux e Brin hanno autorizzato i comandanti delle nostre navi in Oriente a trattenere a bordo come aumento di forza i carabinieri italiani appartenenti al corpo di gendarmeria internazionale, testè disciolto.

Il «Ruggero di Lauria.» spara contro gli insorti.

La Canea, 9. — Gli insorti avendo attaccato il 6 corr. il forte di Hierapetra, posto sotta la protezione della flotta internazionale, che ne aveva già fatto uscire le famiglie cristiane, la corazzata italiana *Ruggero di Lauria*, rimasta sola in rada, fece cessare l'attacco, appoggiando la sua intimazione con le cannonate.

Cronaca Provinciale.

Codroipo.

Non più temporale...

9 marzo. — In una corrispondenza da Codroipo al *Cittadino Italiano* leggo, fra altro, quanto segue:

«I liberali di Codroipo avranno ieri inarcato le ciglia e in cuor loro temuto una cospirazione vedendo in paese una ventina di Sacerdoti! Li rassicuro partecipando loro la ragione di quel convegno fraterno. Erano i Sacerdoti della Forania raccolti a congrega, come fanno periodicamente, per sciogliere i casi di morale, di pastorale, e anche... di azione cattolica. Questo certo brucerà ai non azionisti di Codroipo, ma che farci... *Eppur si muove!*»

Con buona pace del corrispondente dirò che i liberali questa volta non hanno inarcato le ciglia, nè si son sentiti bruciare, per la semplice ragione che sono abituati a vedere periodicamente questo movimento di preti che il morboso risveglio cattolico fa qui affluire da ogni parte, con grande soddisfazione di qualche preferito trattore.

Una volta quando il popolo vedeva attraversare il paese da un gruppo di tre reverendi, era solito esclamare: — *Oggi ci minaccia temporale.* — Adesso non più.

Il popolo è abituato a vederli a passare a drappelli e non ne fa caso.

Li vede dappertutto. In Chiesa, alla Banca cattolica, al Comitato cattolico, alla Sezione giovani ec. ec. Li vede alla Stazione, a distribuire il guano, alle accademie musicali, a vendere i numeri di una lotteria ed a consegnare i premi ai fortunati vincitori (bottiglie di vino, salami ec. ec. nonchè il quadro di Santa Cecilia); infine li vede ogni giorno, ad ogni ora e con ogni treno scendere e discendere dal pradellino della carrozza.

Naturalmente i detti reverendi non si muovono nè viaggiano come noi per affari, ma, come ben dice il *Cittadino*, per sciogliere i casi di morale, di pastorale e di.... azione cattolica. Prego notare che anche i *quattro puntini* sono del Corrispondente del *Cittadino*!

Pordenone.

Per citazione direttissima. — *9 marzo (B.)* — In sulla notte del lunedì si gettò a terra una pietra di marmo che copriva uno spanditoio alla Porta di Bossina. Arrestati dai reali carabinieri, gli autori del fatto, domani per citazione direttissima dovranno rispondere davanti al regio tribunale.

Una raccomandazione. — Raccomanderei alle benemerite guardie municipali ed a chi spetta, far sì che venisse tolto il bagarinaggio che si esercita sul pollame e su vasta scala lungo la via del cimitero, san Giovanni, Santissima, ed adiacenti.

San Vito al Tagliamento.

Negozio di Chincaglierie, Mercerie e Mode di Enrico Manfroi. — Nel N.o 55 di questo spettabile giornale, mentre veniva meritamente segnalato al pubblico lo splendido Negozio nuovo, sorto nel bel centro del paese, s'incorse nell'errore di uno scambio di Ditta. In luogo di Augusto Verza, il proprietario del nuovo Negozio è il signor Enrico Manfroi.

Un ammiratore.

Lunedì 8 corrente alle ore 8.30 cessava di vivere in Palmanova, dopo penosa malattia, il

Dottor De Biasio,

Notajo di Palmanova.

Tutta la sua vita fu dedicata al lavoro indefesso ed all'amore della sua famiglia. Studiò diritto nell'Università di Vienna e causa le vicissitudini del 1848 completò tali studi ed ottenne là laurea nella Università di Padova, ed iniziatosi nell'Avvocatura ottenne ben tosto il posto di Notajo prima in Ialmicco e poi a Palmanova, ed in più di quarant'anni di esercizio dette sempre prova della sua non comune intelligenza, memoria ferrea, onestà a tutta prova, esattezza e precisione nel disimpegno del delicato Ministero Notarile.

Trovò anche tempo di dare il suo contributo di servizio per la cosa pubblica e sotto l'Austria, ancor molto giovine, fu Deputato Comunale di Palmanova, e sotto l'Italia Consigliere Comunale, Giudice Conciliatore, Delegato Scolastico del Distretto di Palmanova, ed in queste svariate mansioni portò sempre il suo senso pratico, intuitivo ed intelligente che gli rendeva facile la soluzione delle quistioni.

Pieno di affetto e di amorose cure pei suoi figli e figlie ebbe la soddisfazione di vederli tutti bene collocati, e morendo serenamente, sarà stato di gran conforto alla sua dipartita il pensiero che la sua vita fu tutta dedicata ad essi, che con la moglie amaramente lo piangono.

A lenire tanto dolore valga ad essi il sapere che il defunto lascia molta memoria di sè in quanti ebbero relazioni di affari con lui e nei suoi concittadini.

Addio, Dottor De Biasio, ricevi il saluto del tuo fedele collaboratore per dieci anni.

Palmanova, 10 marzo 1897.

Cavalieri Giuseppe.

Friuli Orientale.

Uccisione. — Un fatto brutale, vergognoso e deplorabilissimo avvenne domenica sera a Merna. Alle 8 di sera certo Francesco Beseniak d'anni 19, lavorante conciapelli nella fabbrica di pellami del signor Giovanni Druffa di Merna, venne atteso da una diecina di farabutti che lo lapidarono e picchiarono. Una sassata lo colpiva alle tempie così sciaguratamente, da freddarlo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 10 Ore 8 ant. Termometro 4.
Min. Ap. notte 0. Barometro 757
Stato atmosferico Vario burrascoso
Vento N W pressione Stazion.
IERI Vario

Temp: massima 11.8 Minima 2.3
Media 5.005 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.31	leva ore	9.9
Passa al merid.	12.17.37	tramonta	0.47
Tramonta	18.4	età giorni	7

Teatro Sociale.

Tutto è a posto. Domani come fu annunciato, avremo la prima rappresentazione.

Non affrettiamo giudizi, ma apprezzata, durante il periodo delle prove la valentia degli esecutori e la squisitezza della musica pucciniana, si può facilmente prevedere fin d'oggi il pieno successo della stagione.

Consiglio comunale.

Il Consiglio del Comune è convocato nella solita Sala del Palazzo Municipale Mercoledì prossimo, 17 corr., alle ore 13 e mezza per trattare, sugli oggetti seguenti:

in seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, Bilancio 1896, fatti dalla Giunta Municipale:

a) di L. 120 ad aumento della Cat. 8 Art. 4 per il compenso annuale di consuetudine rispetto alla gestione di economato e maneggio di cassa relativo. Deliberazione 4 Febbraio 1897 N. 1322;

b) di L. 383.50 ad aumento della Cat. 8 Art. 4 per saldo spese di fornitura carta, stampe, oggetti di cancelleria nel IV trimestre 1896 — Deliberazione 4 Febbraio 1897 N. 1318;

c) di L. 2599.39 ad aumento della Cat. 70 Art. 6 a pareggio delle spese per l'Istituto Comunale Uccellis nell'esercizio 1896. Deliberazione 11 Febbraio 1897 N. 1512.

2. Sanzione dello storno di L. 31.93 della Cat. 29 Parte II. Bilancio 1896 ad aumento della Cat. 27 per saldo spese occorse per opere e somministrazioni agli uffici giudiziari, deliberato dalla Giunta in sostituzione del Consiglio (Art. 118 Legge Comunale) nel 4 Febbraio 1897 al N. 1316.

3. Nuovo Regolamento sulle tasse di posteggio.

4. (Subalternamente alla approvazione dell'oggetto precedente) — Abolizione del dazio Comunale sui legnami di opera greggi, di cui l'Art. 50 della Tariffa.

5. Proposta di iniziativa di alcuni Consiglieri Comunali per l'acquisto del modello in gesso «Pro Patria» dello scultore Andrea Flaibani. — II.a deliberazione.

6. Nomina di due Membri del Consiglio Scolastico Provinciale.

7. Convenzione per l'acqua potabile ad uso dei quartieri militari.

8. Interrogazione del consigliere signor Sandri:

a) sui provvedimenti opportuni per impedire che la legna da fuoco sia in parte daziata come legname d'opera;

b) sulla convenienza di abolire anche il dazio sulla crusca dopo abolito quello sulla farina.

in Seduta privata.

1. Pensione alla maestra sig. Peressinotti-Driussi Giulia — II.a deliberazione.

2. Voto sul rilascio del certificato di lodevole servizio chiesto da due insegnanti nelle scuole comunali.

3. Disposizioni circa il personale insegnante che compie il biennio di prova nel corrente anno scolastico.

4. Promozione di due Impiegati.

5. Assegno di pensione alla figlia minorenne del fu A. Bodini era applicato municipale.

6. Rimunerazioni per i progetti dell'acquedotto suburbano.

Commemorazione di Giacinto Gallina.

Lunedì, alle ore 20.30, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il chiarissimo professore Ippolito Tito d'Aste commemorerà l'illustre commediografo Giacinto Gallina — gloria, nonchè di Venezia e di tutta la regione Veneta, dell'Italia intera.

Il biglietto d'ingresso costa lire una.

Il ricavato servirà ad onorare nel modo migliore la memoria dell'illustre estinto.

Gli è certo che — e per l'affetto verso il commemorato, il quale contava in Friuli tanti ammiratori ed amici — e per la meritata fama del conferenziere, l'ampia sala dell'Istituto sarà lunedì sera popolata da quanti in Udine hanno cuore gentile, educato al bello ed al buono.

Saggio provvedimento.

Abbiamo narrato lunedì dell'arresto di quelle nove donne di malaffare che infestavano, specialmente nelle ore notturne, le vie della nostra città. Quelle donne per fondato sospetto che fossero affette da qualche male furono passate all'Ospitale ed infatti cinque di esse vi furono trattenute perchè appunto riconosciute pericolose alla salute pubblica.

Non possiamo che lodare il saggio provvedimento adottato dalla P. S. e speriamo che vorrà continuare nella repressione di quel vagabondaggio, sotto tutti gli aspetti, dannosissimo alla società.

Epperciò sarebbe bene che, anche quelle donnaccie rilasciate dall'ospitale e tutte le altre che qui dimorano e girano per le vie e che non appartengono al nostro Comune, ne venissero allontanate ed obbligato a risiedere nei paesi del loro rispettivo domicilio.

Disertore che si costituisce

S'è costituito alla stazione locale dei reali carabinieri tal Mario Corner da Venezia, soldato della 3.a compagnia operai d'artiglieria in Bologna, colpito da mandato di arresto il 10 novembre 1896 dell'ufficiale istruttore del Tribunale militare di Bologna siccome colpevole di diserzione.

Corso delle monete.

Fiorini 222.— Marchi 130.25
Napoleoni 21.15 — Sterline 26.50

Una morte che dà molto da parlare.

Riceviamo questa curiosa cartolina:

Palazzolo dello Stella, 9 marzo.

Da Precenicco fu spedita ed inserita in codesto periodico dell'8 corr. una corrispondenza sulla morte del Bertuzzi, corrispondenza che non estiamo a qualificare bestiale e bugiarda.

Francesco Marchetti.
Carlo Fabris.

—

Qualificammo curiosa questa cartolina, per non usare altri termini, che facilmente si potrebbero adoperare. E non li usiamo, perchè la disgraziata morte del Giovanni Bertuzzi è ancora oggetto di indagini da parte della autorità giudiziaria, che fu jeri di nuovo sopraluogo per assumere testimonianze intorno al funesto caso.

Queste prolungate ricerche della giustizia stanno in relazione al fatto che in Precenicco ed in altri luoghi delle basse, persiste la voce che il povero Bertuzzi sia stato vittima bensì di un accidente di caccia, ma non attribuibile a lui — malgrado ch'egli, prima di morire, abbia affermato al Pretore che della propria sciagura era stato egli stesso involontaria causa.

All'Ospitale

venne jeri medicato Luigi Mettus di anni 12 di Pasian di Prato per ferita da taglio al ginocchio destro guaribile in giorni quattro.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà: *Il viaggio aereo di Arlecchino e Facanapa.* Con ballo: *Le follie del carnevale.*

In morte di Corsina Levi

offrono alla Congregazione di Carità lire una per ciascuno: Virginio Pagura di Mortegliano; Domenico Del Bianco.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Marzo a L. 106.02

Voci dei privati.

Una partita alle bocce.

I ludi greci tornano in fiore! Che folla, jeri, *Alla Cargnella*, fuori porta Gemona! Si trattava di una sfida tra giuocatori di boccie: sfida *spampanata* prima al *Corazza*, per attrarre maggior pubblico.

Ahi fiero caso! Gli sfidatori — un mediatore ed un oste: A. V. ed S. B. — soccombettero! Furono disfatti, sbaragliati. E chi ebbe il trionfo?... Un altro mediatore: P. R., ed un venditore di vini e liquori: L. N. — Sia gloria ai vincitori!

Gazzettino commerciale.

(Rivista Settimanale).

Cotoni

Liverpool, 6 marzo.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 7.000 balle ed a prezzi in rialzo di 1|32 di den. in quelli americani.

Midling americani 3 15|16
Godd Oomra 3 3|8.

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi di apertura.

Liverpool, 8 marzo.

Vendite probabili di cotoni balle 10,000.

Cotoni pronti americani a prezzi in rialzo, fino da sabato di 1|32 di den. ed indiani invariati, apersero con moderati affari ed in sostegno.

Middling americani 3 15|16
Good Oomra 3 5|8.

Cotoni a consegna senza variazioni.

Nuova York, 6 marzo.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 12.700.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 3|16 per libbra.

I cotoni futuri ribassarono ancora ed i vigneti perdettero punti 7 ad 8 ed i lontani punti 5, chiudendo sostenuti secondo le consegne.

Mercato della seta.

Milano, 9. Non diremo animato, ma un po' più attivo è stato il mercato serico odierno, ed ha dato conseguentemente tranzazioni un po' più importanti.

Fra queste in prima fila vanno annoverate le greggie per filatoio, delle quali ogni giorno vien fatta la scelta dal punto di vista della loro più o meno conveniente pretesa.

Lo stesso dicasi per le greggie tonde classiche, che servono ad esaurire i pochi ordini attuali dell'America.

Gli organzini rappresentano la parte più maltrattata o per lo meno quella che è lasciata più in disparte.

Diversi affari abbastanza importanti vennero fatti oggi in galette, scelte fra le primarie qualità ed a prezzi che, senza indicare rialzi, lasciano però scorgere buon sostegno nei detentori.

Notizie telegrafiche.

La rivoluzione nel Brasile.

Rio Janerio, 9. A Bahia la situazione si è aggravata. Gentil Castoro, direttore di due giornali, fu assassinato.

Le forze inviate a Canudos (nello Stato di Bahia) contro Antonio Conselheiro non riuscirono nel loro compito. Il comandante, alcuni ufficiali e soldati furono uccisi; i restanti scapparono.

Si presero energici provvedimenti. Una nuova spedizione sarà inviata contro il Conselheiro.

Qui alcuni turbolenti tentarono di guastare l'ordine pubblico, ma non vi riuscirono.

ULTIMA ORA.

Un porto russo vicino a Obock

Pietroburgo, 8. — Proseguono con una certa attività le trattative colla Francia per ottenere da essa il porto del Mar Rosso, purchè non sia distante da Obock.

La *Novoje Vremya* confessa che la Russia non potrà dare un grand'impulso alle sue relazioni coll'Abissinia fino a tanto che non sarà stabilita nel golfo di Aden.

Disaccordo fra repubblicani e socialisti a Roma.

Roma, 9. Iersera in una numerosa adunanza di radicali del 2.o Collegio di Roma, risultò un assoluto distacco dei repubblicani dai socialisti. Quelli erano più numerosi. Dopo un discorso dell'avv. Fratti, proclamarono la candidatura del colonnello garibaldino Gattorno, con grandi evviva al suo nome.

I socialisti ribatterono con evviva al ferroviere Branconi; ne nacque un tumulto accompagnato da pugni e bastonate. I repubblicani uscirono in massa dall'aula; i socialisti rimasero. Dopo un discorso dell'avvocato Merlino acclamarono la candidatura Branconi.

Prevedesi che in tutti e cinque i Collegi si avrà un candidato costituzionale, uno radicale ed uno socialista.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 10 marzo 1897.

	Mar. 9	Mar 10
Rendita		
Ital. 5 0|0 contanti	93.10	93.40
» fine mese	93.25	93.10
Detta 4 1|2 »	103.—	103.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	198.—	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.1|2	306.—
» 3 0|0 Italiane	290 1|2	290 1|4
Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	465.—	465.—
» » » 4 1|2	485.—	485.—
» 5 0|0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0|0	512.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	718.—	720.—
» di Udine	120 —	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	262.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	662.—	666.—
» » Mediterr.	506.—	508.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106.10	106.07
Germania »	130.75	130.77
Londra »	26.73	26.70
Austria Banconote »	222.1|2	221 3|4
Corone »	111.—	111.-
Napoleoni »	21.20	21.11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.1|4	8870

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

che i flaconi siano provenienti

dalla Farmacia Reale

Assicurarsi bene

USATE SEMPRE
L'ACQUA di TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

MARCA DI FABBRICA

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

MALATTIE DI PETTO
CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 sensa Inalatore più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALT. I CHLORPHÉNOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi,** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare anticipato.

KOSMEODONT

preparato dentifricio

DI

ANGELO MIGONE & C.i

Milano — Via Torino, 12 — Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca: toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito pure e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0 75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino 12 - Milano.

In Udine presso MINISINI FRANCESCO

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela che col 1 aprile 1897 trasporte il suo recapito e Deposito Bilance Pesi e Misure dalla via Daniele Manin N. in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria.

Gio. Batta Schiavi.

Lezioni di Pianoforte
Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

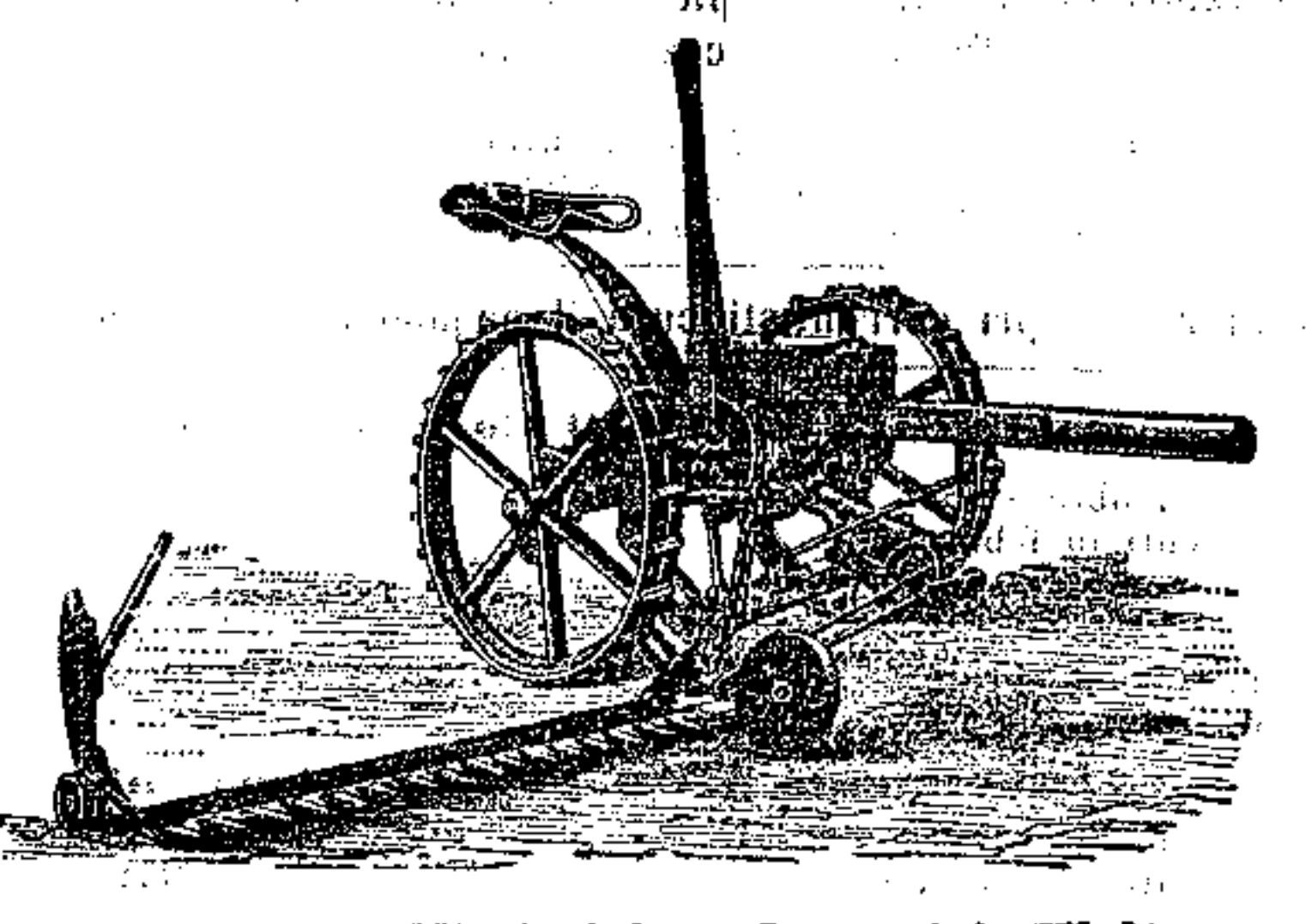
Traduzione di documenti e libri.

NON PIÙ
ASMA
all'istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia).

BALE & EDWARDS
Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Massime onorificenze

Macchine agricole

Specialità - Falciatrici - Mietitrici e Legatrici Walter a A. Wood, Rastrelli raccoglitori, Spandifieno ultima novità ecc.

Elenchi e schiarimenti gratis a richiesta.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco